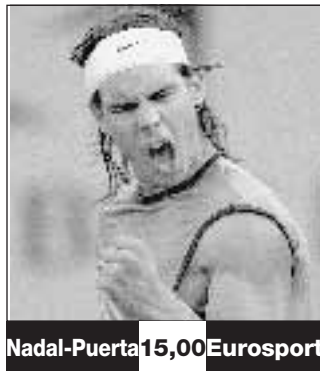


La Storia

sul mare l'hanno fatta loro e oggi, per la 50ª regata tra Repubbliche Marinare, Amalfi, Genova, Pisa e Venezia si sfideranno ancora una volta a colpi di remi con i migliori canottieri italiani chiamati a «spingere» imbarcazioni identiche ai galeoni storici del XII secolo



Nadal-Puerta 15,00 Eurosport



Napoli-Samb 16,00 SkySport1

INTV

■ **11,00 Eurosport Italia1** Gp d'Italia, cl.125
■ **12,15 Eurosport Italia1** Gp d'Italia, cl.250
■ **13,00 Sportitalia** Motocross, Gp d'Inghilterra
■ **14,00 Eurosport Italia1** Gp d'Italia, Motogp
■ **15,00 Eurosport** Tennis: Nadal-Puerta
■ **16,00 SkySport1** Atletica, Meeting Glasgow
■ **16,00 SkySport3** Playoff C1: Napoli-Samb

■ **18,00 Eurosport** Europei donne: SVE-DAN
■ **18,05 Rai2** 50ª regata tra le Repubbliche Marinare
■ **18,30 RaiSportSat** Primavera: Empoli-Atalanta
■ **18,30 SkySport2** Volley, World L. Italia-Cuba
■ **20,00 SkySport3** Golf, Us Pga Tour
■ **20,00 Eurosport** Europei donne: ING-FIN
■ **21,00 Sportitalia** Calcio: Brasile-Paraguay

Norvegia-Italia, pareggio senza parole

Molto agonismo e poche emozioni. Telecronaca annullata per lo sciopero dei giornalisti Rai

di Massimo Farina

ZERO A ZERO L'Italia di Marcello Lippi, orfana di Totti e Del Piero pareggia senza gol a Oslo e "vede" già i Mondiali tedeschi del 2006. Partita di contropiede, priva di grandi emozioni che mantiene invariato il vantaggio sulla seconda del girone.

L'Italia parte sin troppo guardingo: dopo un quarto d'ora Riise e compagni sono già arrivati un paio di volta dalle parti di Buffon, senza però mai inquadrare la porta. Il problema principale degli azzurri sembra essere a centrocampo, dove Pirlo e De Rossi corrono a vuoto, e quando si trovano in possesso di palla vengono regolarmente sovrastati dagli scandinavi, in netta superiorità numerica. Il limite dei "rossi" di casa è invece tutto davanti, dove l'ex romanista Carew si sobbarca da solo il peso di un attacco che manca di precisione e incisività poco assistito dal giovane Gamst-Pedersen, in possesso di buoni fondamentali e scarsa concretezza.

La gara si trascina allora senza regolare particolari emozioni: grazie al sacrificio di Zambrotta, e più raramente, a quello di Cassano, il centrocampo di Lippi riprende quota e in difesa si balla di meno. Sulle fasce Grosso e Bonera tengono a bada senza eccessivi patemi i prevedibili Solli e Iversen, mentre Materazzi prende, a modo suo, le misure al gigante Carew. L'Italia, insomma, non rischia molto, ma in attacco, fatalmente, manca qualcosa. Difficile, e ingeneroso per chi gioca, lamentare le assenze di uomini di qualità come Totti o Del Piero, ma con Vieri immobile come un totem nell'area norvegese e Pirlo molto lontano dagli standard abituali, il gioco non lo "inventava" nessuno. Il primo tempo va così in archivio senza un tiro in porta. Nella ripresa il primo a provarci è Carew, dopo 3', ma il diagonale dal

basso verso l'alto che supera Buffon finisce sopra la traversa. L'occasione più nitida per gli azzurri arriva 5' più tardi, ma sull'assist di Cassano, Vieri spara alto di un soffio. Lippi prova a venire incontro alla partita inserendo Toni e Iaquineta per Vieri (leggero infortunio) e Cassano: cambia poco. La Norvegia continua a fare la partita, senza però pungere mai, l'Italia si limita al contropiede, nemmeno troppo manovrato e porta a casa il pareggio voluto, mentre una cinquantina di teste rasate (e vuote), approfittando del palcoscenico televisivo lasciato vacante dallo sciopero Rai, intona inni al fascismo e altre amenità, nell'indifferenza degli ignari e paciosi tifosi norvegesi. Tremila chilometri per dimostrare di essere degli idioti. Un record... Mondiale



Christian Vieri in azione ieri sera contro la Norvegia Foto di Tony Gentile/Reuters

il tabellino

Norvegia	0
Italia	0
NORVEGIA: Myhre; Bergdølmo, Hagen, Lundekvam, Riise; Andresen, Gamst Pedersen (26' st Karadas), Hestad; Solli, Carew, Iversen (38' st Johnsen)	
ITALIA: Buffon; Bonera, Cannavaro, Materazzi (33' st Diana), Grosso; Camoranesi, Pirlo, De Rossi, Zambrotta; Cassano (23' st Iaquineta), Vieri (11' st Toni)	
ARBITRO: Mejuto Gonzalez (Spa)	
NOTE: ammoniti Riise, Camoranesi, Materazzi e Zambrotta. Angoli 3-1 per la Norvegia. Recupero 2' e 3'. Spettatori 25.000	
CLASSIFICA DEL GRUPPO 5: Italia 13 punti; Norvegia e Slovenia 9; Bielorussia 6; Scozia 5; Moldavia 2	

LE ALTRE GARE DI QUALIFICAZIONE

Ucraina molto vicina al suo primo Mondiale

Goleade svedesi e ceche

Giornata importante quella di ieri in chiave qualificazioni mondiali. Il girone 1 ha visto il successo della Repubblica Ceca (8-1 su Andorra), e la vittoria in trasferta della Macedonia in Armenia (2-1). Nel girone 2 la vittoria dell'Ucraina sul Kazakistan (2-0) spinge gli ex sovietici ad un passo dallo storico traguardo. Per il secondo posto battaglia aperta tra Turchia e Grecia (0-0 ieri a Istanbul). Nel girone 3 Russia, Estonia e Portogallo si sono sbarazzate di Lettonia, Lichthstein e Slovacchia con lo stesso risultato (2-0). La Svizzera (giro-4) ha battuto 3-1 le Faer Oer a Torshavn Nel gruppo 5 (quello dell'Italia) la Scozia ha superato la Moldavia (2-0) mentre Bielorussia e Slovenia hanno pareggiato 1-1. Nel gruppo 6 la Polonia è passata in Azerbaigian (3-0), mentre nel gruppo 7 La Serbia ha pareggiato col Belgio (0-0) e Sa Marino ha ceduto in casa alla Bosnia (1-3). Nell'ultimo raggruppamento, Vittorie esterne della Croazia (3-1 in Bulgaria) e dell'Ungheria (3-2 in Islanda) e goleada della Svezia su Malta (6-0).

TENNIS, FINALE ROLAND GARROS

Henin troppo forte

Soltanto due giochi per Mary Pierce

Sebbene il tabellone le accreditasse "testa di serie numero dieci", il Roland Garros 2005 è andato alla più forte giocatrice al mondo sulla terra battuta, la belga Justine Henin, che ha superato come da pronostico la francese Mary Pierce con un periodico 6-1. La finale non ha avuto storia; Mary Pierce ha tenuto il servizio nel primo game dell'incontro, ma poi ha subito un parziale durissimo (14 punti a 0) che ha mandato la belga in vantaggio per 4-1. Poi, complici due doppi falli, la Pierce ha ceduto nuovamente la battuta e il primo set per 6-1 in appena 24 minuti. Nel secondo set la musica non è cambiata, Justine è volata 3-0 e poi ha chiuso ancora per 6-1 in appena 62 minuti. In termini di game è la terza finale più breve della storia dopo il 6-0 6-0 della Graf alla Zvereva nel 1988 e il 6-1 6-0 di Suzanne Lenglen a Mary Browne nel 1926. Per Justine Henin, da domani nuovamente tra le top ten (passa da n° 12 a 7), è stata la quarta vittoria in uno Slam su cinque finali disputate.

L'INTERVISTA

MARIO SOMMA

Parla l'allenatore dei toscani ad un passo dalla serie A

«Resto ad Empoli perché qui mi sento libero di... sbagliare»

di Francesco Luti

Mister Somma, lo sa che se pareggia con l'Arezzo...

Guardi che riat-tacco...

Superstizioso?

Un po'. Il fatto è che dopo 21 risultati utili consecutivi staccati statisticamente qualche probabilità di "toppare" esiste.

Non metta le mani avanti proprio adesso...

Non posso. Questo gruppo ha stupito anche me. Ha dato prova di una saldezza, anche psicologica, difficile da ipotizzare. Adesso però viene il bello.

Manca un punto...

Gli obiettivi sono tre. Il "benedetto" punto, il ventiduesimo risultato utile consecutivo, che rappresenterebbe il record assoluto per la B, e il primo posto finale, cui teniamo moltissimo. **Quando ha capito che l'Empoli avrebbe corso fino in fondo per la A?**

Alla diciottesima giornata: Genova-Empoli 3-2.

Una sconfitta...

Una partita dove dimostrammo di essere assolutamente all'altezza. Capita anche quando si perde. Quest'anno abbiamo perso poco ma soprattutto "bene".

La partita che le è piaciuta di più in assoluto?

Non una partita ma un tempo. Il secondo di Catania, quando sotto di un gol, la squadra ha reagito alla grande sul piano del gioco e ha segnato tre gol senza più rischiare nulla. Quarantacinque minuti di grande maturità sportiva.

Dopo la vittoria della C2 con la Cavese e quella della C1 con l'Arezzo, arriva il successo

dell'Empoli...

Si fermi. Così sembra un raccomandato. Prima di queste tre annate fantastiche c'è stata parecchia gavetta...

I tempi di Cisterna, quando usava il Subbuteo per spiegare la tattica ai suoi...

Questa storia del Subbuteo ormai mi perseguita. Però è vera. Tra i dilettanti mancano i mezzi, bisogna sapersi arrangiare.

Adesso la serie A...

Quella delle figurine. **Il Subbuteo, le figurine... Ha un'idea un po' "romantica" del calcio...**

Guardi, per me era e resta un divertimento autentico. Per me la serie A è sempre stato un punto di riferimento lontanissimo, popolato da personaggi "mitici", o quasi...

Invece adesso è lì, ad un punto. Egli si vociferava che per lei, il prossimo anno sia pronta una panchina più "importante". Conferma?

Lo escludo. Io da Empoli non mi muovo. Lo devo alla società, al gruppo e a me stesso. Non sono molte le società professionistiche in grado di lasciarti sbagliare come avviene qui da noi. Per me è essenziale.

Suo figlio è sempre con lei a bordocampo?

Sì. È un modo come gli altri per stare insieme. E per stemperare le tensioni. Per esempio a Treviso...

Che cosa ha combinato?

C'era un po' di nervosismo dopo la partita e io ero molto teso, lui mi ha guardato e m'ha detto: «Oh, non ricominciare»...

E lei?

L'ho ascoltato, è diventato grande, lui.

BASKET Nella «bella» di semifinale Armani batte Benetton 61-58. Dopo 9 anni è di nuovo sfida scudetto con Bologna

Mc Cullough conquista Treviso e porta Milano in finale

di Giuseppe Caruso /Treviso

IMPRESA. La Milano del basket torna a giocare una finale scudetto dopo nove anni grazie ad un gruppo (giocatori, allenatore, dirigenti) che non smette mai di sorprendere. L'Armani Jeans raggiunge questo risultato con quelle caratteristiche che prima erano appartenute alle formazioni in grado di fare la storia dell'Olimpia, del primo club italiano di basket: difesa, carattere, talento. Adesso c'è la finale con la Fortitudo, come nove anni fa, ancora una volta con il fattore campo a sfavore ed in quel caso vinse Milano. L'incontro è da subito duro e combattuto, come una gara-5 di semifinale impone. Le marcature a uomo si rivelano più che altro dei corpo a corpo, soprattutto

lontano dalla palla, dove gli occhi dei tre arbitri o non arrivano o, per forza di cose, rimangono socchiusi. Il primo allungo è degli ospiti che a 4'18" dal termine del primo quarto si portano sull'11 a 7 grazie ad una difesa ermetica ed a una buona distribuzione di tiri. Ma, proprio a partire da quel momento, Treviso piazza un parziale di 11-0, chiudendo i primi dieci minuti avanti di sette lunghezze. Determinanti per i biancoverdi il dominio a rimbalzo e le rotazioni difensive perfette che lasciano l'Olimpia senza fiato e idee. I lombardi poi ci mettono del loro sparando a salve da tre, ma la differenza di intensità resta evidente. Sembra l'inizio di un altro festival casalingo per il Benetton, come nelle altre due gare della serie giocate al Palaverde, ma stavolta la trama cambia a

sorpresa. Gli uomini di Lardo non si disuniscono come nelle precedenti occasioni ma continuano a lavorare in difesa e - grazie a due giochi da tre di McCullough - si portano sotto. Poi con due bombe di Gigena e buoni sprazzi di Calabria mettono la testa avanti (28-25 a 2'17"). Treviso, complice l'uscita dal campo di Bulleri all'inizio del quarto per il terzo fallo, subisce e si innervosisce, tenuta a galla soltanto dagli sprazzi di Garnett e dal lavoro oscuro di Soragna. Le squadre ricominciano a battagliare nel secondo tempo sul punteggio di 33-31 per l'Olimpia. I milanesi riprendono con lo stesso atteggiamento mentale e, trascinati dalle bombe di Djordjevic (due) e Gigena (una), scavano il solco: 49-39 quando mancano 2'40" al

termine del terzo quarto. I padroni di casa appaiono in bambola ed i cinquecento tifosi arrivati da Milano si sentono già in finale. Ma Treviso non è ancora morta e lo dimostra: i biancoverdi confezionano un parziale di 7-0 facendo girare bene la palla per allungare la difesa biancorossa e chiudono il quarto sotto di soli 3 punti. L'operazione sorpasso si concretizza in avvio dell'ultimo parziale (50-49 a 8'33" dalla fine) e le squadre procedono punto a punto fino al 55-55 a 5" dalla sirena. Quindi tocca a Dante Calabria segnare i quattro punti che risulteranno decisivi per la vittoria. Un successo che viene «firmato» dai due tiri liberi con cui Djordjevic, a otto secondi dalla fine, spegne le ultime velleità trevigiane. Dopo è solo tripudio.

SERIE B ore 15,00		CLASSIFICA	
Catanzaro-Verona SkyCalcio7 arbitro Pantana		Empoli 73	Bari 51
Cesena-Ternana SkyCalcio10 arbitro Nucini		Genoa 72	Catania 51
Empoli-arezzo SkyCalcio5 arbitro Palanca		Perugia 68	Vicenza 48
Modena-Treviso SkyCalcio9 arbitro Bergonzi		Torino 68	Salernitana 48
Perugia-Triestina SkyCalcio6 arbitro Girardi		Treviso 63	Arezzo 47
Pescara-Crotone SkyCalcio12 arbitro Gabriele		Modena 60	Cesena 47
Piacenza-Genoa SkySport1/Calcio14 arbitro Sacconi		Ascoli 59	Pescara 46
Salernitana-Ascoli SkyCalcio8 arbitro Preschern		Verona 57	Triestina 45
Torino-Albinoleffe SkyCalcio3 arbitro Giannoccaro		Albinoleffe 55	Crotone 44
Venezia-Catania SkyCalcio11 arbitro Squillace		Piacenza 55	Venezia 34
Vicenza-Bari SkyCalcio13 arbitro Castellani		Ternana 54	Catanzaro 25
		Venezia e Catanzaro in B	
		Penalità: Modena -1 Bari -1 Crotone -3	